

LA FILOSOFIA DEL RITOCCHINO

Un ritocchino al viso, al seno, ai fianchi? Sì, ma non per sedurre, bensì per migliorare la vita sociale e lavorativa. E' questa la risposta degli italiani intervistati nelle sale d'attesa dei chirurghi estetici nell'ambito di una ricerca promossa dalla Società italiana di chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica (Sicpre) insieme alla cattedra di endocrinologia e sessuologia medica dell'Università dell'Aquila.

A sorpresa, dunque, uomini e donne si rivolgono al chirurgo per migliorare la propria vi-

ta sociale e lavorativa (90%), per stare bene con se stessi (80%) e per stare bene con gli amici (79% donne e 82% uomini). Optano inoltre per il bisturi per diminuire i problemi sentimentali il 57% delle donne e il 51% degli uomini, mentre vorrebbero in questo modo risolvere problemi sessuali il 28% delle donne e il 35% degli uomini. La ricerca «ha dato risultati ben diversi da quelli dell'immaginario collettivo», ha commentato Emmanuele A. Jannini, docente di sessuologia medica all'Università dell'Aquila. «Piacere all'altro sesso non è l'unica molla che spinge al ritocchino. Sono relativamente pochi coloro che ammettono di aspettarsi dalla chirurgia estetica un miglioramento dei problemi sentimentali e sessuali e dunque siamo ben lontani da uno scopo seduttivo puro e semplice».

Tra coloro che più spesso busano alla porta del chirurgo plastico figurano i giovani (la media è di 36 anni): sono benestanti (il 30% si definisce di classe abbiente, il 60% di classe media), colti (30% laurea, 44% maturità) e fanno lavori gratificanti (il 50% è un

professionista, un imprenditore o un dirigente; le casalinghe sono solo il 10%). L'età in cui hanno pensato per la prima volta al ritocco è 23 anni. La chirurgia estetica è ormai, ha commentato il presidente Sicpre Pier Luigi Santi, «pienamente accettata: quando i nostri pazienti ne hanno parlato per la prima volta l'hanno fatto nella metà dei casi con parenti e amici, ottenendo pochissime reazioni negative. In genere, infatti, ci sono stati invece comprensione, incoraggiamento e affetto».

Le aree del corpo che più si desidera ritoccare? Le donne puntano su seno (37%), fianchi (14%), addome (14%), naso (14%), viso (14%) e glutei (11%). I maschi si concentrano sul volto e desiderano ritoccare soprattutto il viso (25%) e il naso (23%). Ma cosa pensano i partner, mariti e mogli, dell'operazione? Solo il 22% è realmente interessato al cambiamento estetico. Insomma, si ricorre alla chirurgia estetica più per competere con persone del proprio sesso, soprattutto sul lavoro, che per conquistare i partner, che si rivelano, indica l'indagine, sempre meno esigenti.

Queste terapie e interventi sono rivolti solo alle donne o possono migliorare anche l'aspetto degli uomini?

«Al giorno d'oggi l'immagine esteriore sta a cuore anche agli uomini, rughe e inestetismi vari non sono più tollerati nemmeno da loro. Anche se non sono mai affetti dall'odiata cellulite, non sono però scevri da disarmoniosi depositi di grasso e molti non esitano a ricorrere alla liposuzione».

Che dire poi della calvizie?

«Questo cruccio squisitamente maschile porta spesso il paziente ad adottare terapie farmacologiche (finasteride) fino ad arrivare all'autotrapianto».

In genere che tipo di pazienti sono?

«Quando prendono una decisione si rivelano i più determinati e disciplinati, soprattutto per quanto riguarda la nutrizione».

Tornando alle donne, non le capita mai che il suo fisico flessuoso susciti un pizzico di invidia da parte delle pazienti?

«Tutt'altro! Con le pazienti s'instaura una certa complicità, una sinergia di intenti tutta femminile volta ai migliori risultati possibili e ricercati a ogni età».

Niente da dire, le donne sono davvero cambiate. Cambiate in meglio e non solo nell'apparenza!



in breve

Sclerodermia, letteralmente «pelle dura». Questa malattia, che interessa quasi 30mila italiani e può manifestarsi a ogni età, in realtà è poco conosciuta e fino a poco tempo fa considerata addirittura a esito fatale. Caratteristica più evidente della sclerodermia, oltre a un'iperattività del sistema immunitario, è l'ispessimento e l'indurimento della cute in zone più o meno ampie della superficie corporea. Poiché spesso non è diagnosticata per tempo, può trasformarsi in sistemica colpendo gli organi interni come cuore, reni, esofago e polmone. Come sempre, dunque, sono necessarie informazione e prevenzione, come verrà ribadito nel corso dell'undicesima Giornata italiana per la lotta alla sclerodermia di sabato 16. Per l'occasione l'Università degli Studi di Milano organizza infatti un convegno aperto a tutti al quale parteciperanno i presidenti delle più importanti associazioni e i più illustri specialisti d'Europa e degli Stati Uniti. Durante il lungo convegno, che comincia alle ore 9, verranno soprattutto illustrati i progressi compiuti in campo terapeutico perché oggi, come ha affermato Raffaella Scorza, ordinario di Immunologia clinica dell'Università di Milano, «se non si può dire che di sclerodermia si guarisce, si può affermare che la malattia spesso si spegne».



vale di tutte le metodiche terapeutiche, a partire dalla medicina tradizionale allopatrica fino alla omeopatia e soprattutto si basa sull'educazione del paziente a uno stile di vita corretto. Solo allora avviene l'intervento che può riguardare la correzione di addomi e seni flaccidi che abbiano perso freschezza a seguito di gravidanze e dimagrimenti selvaggi. E ancora, possiamo ricorrere alla blefaroplastica per ridare luce e ampiezza a uno sguardo appesantito».

E per quanto riguarda la degenza?

«La liposcultura richiede un regime di day hospital e il giorno successivo si può già tornare alle proprie attività. Per la blefaroplastica si parla di due o tre giorni. Quando necessita un inserimento protesico, la ripresa della vita sociale si aggira intorno ai sette-dieci giorni».